



Per i commercianti l'anno si chiuderà con un vistoso calo dei consumi

# La spesa all'olio di semi E la colletta è al risparmio

Viaggio nei supermercati della Capitale, il giorno dell'iniziativa della Compagnia delle Opere. Si lesina sulla carità. Il caviale a sconto, e te lo portano a casa gratis

## Il reportage

SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Sarà l'aria di magra che tira dappertutto, ma perfino nel fare la carità ai poveri si tira al risparmio. Anche lì, anche nel partecipare compiti e compresi alla "giornata nazionale della Colletta alimentare" organizzata da Compagnia delle opere e Banco alimentare nei supermercati d'Italia, donando qualche articolo della propria spesa, anche lì si seleziona.

**Basta guardare** i cartoni dei volontari addetti a raccogliere la merce. Lenticchie e fagioli come se piovesse, bene il tonno inzuppato in olio di semi di girasole, i pomodori pelati in scatola pure, pannolini e omogeneizzati molto meno, bottiglie d'olio zero. D'altra parte. I legumi stanno sui trenta centesimi, il litro d'olio meno caro - pur scontato del cinquanta per cento - sui due

euro e mezzo. Nelle decine di carrelli gialli ruotanti sui corridoi di un mega supermercato di Roma sud, la proporzione è perfettamente rispecchiata. Insieme con la logica che la precede.

**C'è un signore** alto che avrà nemmeno sessant'anni, in giubbotto di pelle, evidentemente affezionato ai capelli lunghi dei suoi vent'anni non fosse che ormai sono ridotti a un'aureola, che fissa con aria vogliosa una bottiglia di liquore allo zabaione. Si tira dietro il suo carrellino, tre scatole di fagioli con destino solidale, un pacco di tovaglioli bianchi, un succedaneo del Tavernello, sei bottiglie di succedaneo della Ferrarelle, e intanto si studia il liquore. Che non è nemmeno il vero e proprio Vov, il «liquore all'uovo - zabaione confortante» nella bottiglia bianca di duecento anni fa. Quello costa otto euro e dieci. È, invece, un irresistibile "Everovo liquore allo zabaione", una gallina circondata da uova sull'etichetta, tre euro e novantanove. Il tizio con l'aureola ci passa avanti due, tre volte. Prende in mano, soppesa, ripone. Infine si butta su una lattina di birra,

mette nel carrello e va in cassa.

Il dilemma rassegnato sullo pseudo Vov è lo stesso che, lato venditore, si traduce in un cartello luccicante e allarmato in un altro supermercato di zona. «Servizio spesa a domicilio GRATUITO. Ordine anche telefonico allo 06...». Già basterebbe, ma c'è dell'altro: «Se non avete trovato qualche prodotto, comunicatelo ai cassieri e provvederemo AL

### DEBITO PUBBLICO

**Il nostro debito pubblico pesa per 85mila euro sui 21 milioni di famiglie italiane contro i 79mila euro di inizio anno. A testa fanno oltre 29mila euro. A gennaio erano 27.500.**

PIU' PRESTO». Basta che ci telefoniate, basta che compriate. Più che un avviso, una richiesta d'aiuto.

La stessa che sembrano lanciare le legioni di pandori e panettoni già inutilmente schierate, in ordine crescente di prezzo, in omaggio al-

### Il dilemma

Un signore si tormenta davanti a una bottiglia di Vov da 3 euro e 99...

### C'è tempo

I pandori restano negli scaffali, al Natale si penserà più avanti

l'andazzo americanoide per cui anche da noi si parte con le fanfare natalizie il giorno appresso il Thanksgiving day.

Non pare tuttavia si abbia ancora voglia di uvette, canditi e affini. Totale pandori visti circolare sui carrelli: due. A spendere per il Natale c'è tempo. Persino nei discount, signore intabarrate in improbabili giacconi impermeabili beige o neri afferrano affascinate confezioni di insalata di mare sottovuoto, 6,90 euro un chilo, o le "raffinate fresche-uo-va di capelin", succedaneo del lompo, 1,69 il barattolino, o le confezioni di salmone affumicato, 3,55 euro 200 grammi. Le guardano, le controllano: scadono dopo le feste, si potrebbe fare. Eppure sempre alla fine, posano. La prossima volta.

**Rimandare**, è uno dei verbi della crisi. Anche al supermercato, i banconi, del resto, fioriscono di offerte anche per i generi di più largo consumo. Burri, yogurt, biscotti, caffè, pasta, vino: male che possa andare, c'è uno sconto del dieci per cento, ma si arriva anche al trenta. Nell'europa dell'Est post '89, a Praga per esempio, i supermercati arrivavano a prezzare i singoli formaggi, perché nessuno avrebbe comprato l'intera scatola da otto: da noi, nel tempo di magra, al limite moltiplicano l'offerta. Sedici formaggi al prezzo di otto, per dire. Burri al salmone o al tartufo due a prezzo di uno, chi li vuole. Gorgonzola da 1,79 a 1,47 euro, meglio che niente. Margarina a ridotto contenuto di grassi, primo panetto a 0,86 euro, dal secondo in poi 0,63: una giovane signora cinese con figlio al seguito, borsa finto YSL e foulard finto Gucci, fa scorta. Alla cassa, due sorelle settantenni che sembrano uscite dalla "Famiglia" di Scola, non fosse per i capelli tinti in rosso tiziano su identico taglio corto, svuotano sulla cassiera una spesa da manuale: ricottina magra con sconto, pastina da brodo con sconto, lievito per dolci, granella di nocchie, assorbenti, bamboline due per le nipoti. I Gentilini e il prosciutto cotto, rimandati alla prossima volta. ❖